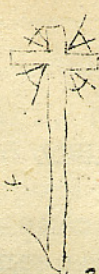




Vita Palatina



SCV 29 10 43
N° 1°

Augurio

Di tutto cuore compiacendomi che finalmente sia sorta in seno alla Guardia Palatina la pubblicazioncella periodica, che da tanto tempo auspicavo formulo subito il voto che essa, per il buon volere degli iniziatori e dei collaboratori, viva a lungo, sempre più perfezionandosi; e, per la scioltezza del suo stile ed il suo brio giovanile, trovi tra gli Allievi, ai quali è particolarmente destinata, larga e festosa accoglienza.

Ma soprattutto mi auguro che il foglietto, passando in mezzo ai lettori come un buon Seminatore, getti profondamente nelle loro anime parole e idee suscitatrici di generosi propositi di bene.

Col tono suadente ed irresistibile dell'amica, il giornaletto raggiungerà - non ne dubito - gli scopi che si è prefissi: rinsaldare tra i carissimi miei Palatini la carità fraterna; accendere sempre più viva la loro devozione verso l'Augusto ed amatissimo Sovrano, al quale hanno l'alto onore di servire; stimolarli ad una vita spirituale sempre più rigogliosa.

IL CAPPELLANO



Radio Comando

I MIEI ALLIEVI HANNO RICHIESTO DUE RIGHE PER IL PRIMO NUMERO DEL LO-RO GIORNALETTA. ADERENDO VOLONTIERI ALLA LORO RICHIESTA, VOGLIO SOLO RICORDARE CHE, SIA NELLE ORE DEL LORO SERVIZIO CHE IN QUELLE DEL RIPOSO E DELLO SVAGO, DEBONO SENTIRE AVERE DAVANTI AGLI OCCHI IL SUBLIME IDEALE CHE HA SEMPRE GUIDATO LA NOSTRA GUARDIA: SERVIRE LA SACRA PERSONA DEL VICARIO DI CRISTO CON FEDELITÀ INCONCUESA, CON DEDIZIONE ASSOLUTA E CON UNA VITA PROFONDA MENTE CRISTIANA, CHE ONORI DAVANTI A CHIUNQUE LA NOSTRA DIVISIONE.

IL COMANDANTE

~~~~~

La tempesta, che infuria e insanguina il mondo intero, si è ormai avvicinata alle porte di Roma. Anche la Città del Vaticano, piccola oasi di pace in tanto fragore, ha dovuto adottare qualche misura precauzionale.

Anche la Guardia Palatina di Onore di S.S. è stata chiamata a vigilare intorno ai Palazzi Apostolici; per questo ci troviamo ora qui, nella augusta sede del Successore di Pietro, giovani di ogni ceto e di ogni condizione, uniti in uno stesso servizio dal medesimo vincolo di disciplina e dagli stessi ideali.

Molti di noi, indossando la divisa dell'Esercito Italiano, hanno combattuto sui vari fronti di guerra, nell'adempimento di un duro e sacro dovere.

Adesso noi siamo volontariamente venuti a compiere un altro servizio, fondamentalmente diverso da primo: a prestare con una divisa militare la nostra umile opera all'Augusta Persona del Sommo Pontefice, nel piccolo e grande territorio della Città del Vaticano. E' una missione per sua natura essenzialmente pacifica che, pur nella sua modestissima portata, entra nel quadro della grandiosa attività pacificatrice del S. Padre Pio XII, il quale, al di sopra di ogni umana divisione, leva sul mondo la parola di Cristo apportatrice di pace e di amore.

Ma questa caratteristica della nostra milizia non deve significare una valutazione superficiale delle nostre responsabilità. Volontà e dedizione vanno impegnate fino all'estremo in una generosa dedizione di noi stessi per l'assolvimento di tutti quei compiti cui le circostanze potranno metterci di fronte. Questo vuole la nostra divisa, questo soprattutto esige la considerazione delle alte cose che sono affidate alla nostra tutela.

LA REDAZIONE

di fazione: ALLA LOGGIA DELLE DAME

+

Come in un ricamo 28 statue e uno stemma si aggiungono alle altre statue del colonnato con le quali sembrano formare un convito contemplante il Paradiso. Quando nel 1370 - occupata Roma - il portone di Bronzo si chiuse, anche la Loggia rimase a lungo deserta, ripopolandosi solo allorché Pio II volle ribenedire l'Urbe e il mondo dal balcone delle Benedizioni. Occupata, e in ben diverse condizioni, la città, la Loggia adempie ora a un compito insolito e la Guardia Palatina mirando una finestra che si apre prima delle altre ed al tramonto si chiude per ultima, offre

il suo modesto sacrificio di silenzio e di veglia e chiede di essere degna di custodire i suoi riposi con amore e fedeltà.

di custodire i suoi riposi con amore e fedeltà.  
+ + + + + D. C. + + + + +  
LA NOSTRA RICONOSCENZA: *Seguirti*

Alle turbe irrequiete che la pace  
scorsero in Lui, disse " Chi ha orecchi in-  
il Redentore, e getti via il pugnace tend  
torvo egoismo e la sua croce prenda.

A se rivelerà d'astri soffuse  
le vie dei cieli. Ai voli del desio,  
e sazio e sempre nuovo, avrà dischiuse,  
l'onde incessanti e pure del Cuor Mio "

A me che di un domani tenebroso  
calpestavo il sentiero, il tuo richiamo  
nei silenzi suonò; Pio amoroso.

Eccomi! Voglio! Fra le sante squadre,  
per la Tua verità lottare bramo,  
Te fissando ed amando, Santo Padre!

V.B.

incoraggiata col loro plauso.

"Vita Palatina" invia un saluto agli Allievi ed alle Guardie che si trovano negli altri distaccamenti, e domanda la loro collaborazione, suggerendo ad essi di inviare qualche colorita cronaca delle loro giornate.

Gli Allievi, col consenso dei Superiori, hanno iniziato questa modesta pubblicazione periodica con un programma che potrà parere prei-  
suntuoso: intendono fare un dono. Ai Signori Superiori per manifestare  
i sentimenti da cui sono animati gli Allievi; ai camerati per aumentare  
la fraternità, la simpatia e la vicendevole collaborazione lungo il per-  
riodo di servizio e al fine più alto di allacciare amicizie che durino  
lungo il corso della nostra vita ed oltre.

Chiunque abbia una parola utile da dire potrà servirsi di que-  
sti fogli, che non vorranno affatto essere l'esclusività di nessuno, ma  
l'arengo di tutti. Non si guardi a questo primo numero che sorge attra-  
verso particolari difficoltà e incompetenze: è nostra ferma volontà di  
pregredire. Il giornaleto potrà accrescere il numero dei fogli suoi e,  
in momenti più opportuni, potrà -riprendendo un progetto che era già nel-  
la mente del Comando- mutare questa sua veste da Cenerentola in una ve-  
ste tipografica più bella e più seria.

Giovanilità, schiettezza ed anche letizia( temprata quest'ul-  
tima, quasi soffocata, dai tempi che attraversiamo ) saranno i colori che  
dovranno animare ogni nostra espressione.

Questo dunque il programma. Accetteremo ogni critica schietta  
e cortese, augurandoci, soprattutto, di incontrare la comprensione, la col-  
laborazione e, ancor più, l'affetto di tutti.

### CAMERATISMO

In America è diverso tempo fà u-  
scito ed ha avuto enorme diffusione  
un libro di Saroyen: "L'arte di con-  
quistare gli amici ". Vi si dettano  
le regole per cattivarsi le simpa-  
tie delle persone con mezzi sempli-  
ci e poco dispendiosi. Questo metodo  
molto commerciale di stringere re-  
lazioni con il nostro prossimo, re-  
lazioni che almeno intenzionalmen-  
te dovranno rendere un buon saggio  
di interesse (gli affari sono affari)  
non può non ripugnare, specialmente  
a dei giovani in cui il disinteres-  
se è una delle più belle doti del-  
l'età. Tuttavia non è per questa da  
trascurare l'idea di preoccuparsi  
dei rapporti con gli altri uomini e,  
specialmente ora, con i compagni che  
le circostanze ci hanno messo al  
fianco. E' evidente però che in mate-  
ria non ci si può prefiggere un  
programma formalistico nel modo di  
comportarci per riuscire ad essere  
sempre "simpatiosi"; basta affidarsi  
alla buona educazione e fare il pos-  
sibile per trattare tutti con bene-  
volenza e gentilezza.

Questo scritto dovrebbe avere lo  
scopo di invitare tutti - lo scri-  
vente per primo - al riflettere sul  
proprio comportamento di ogni i-

stante e fare il proposito di essere  
più disposto al cameratismo, non so-  
lo verso quelli che già si sono resi  
nostri amici, ma anche verso gli al-  
tri che ancora costituiscono dei  
volti, a poco a poco divenutici fa-  
migliari. Per fare un esempio, è na-  
turale che a dei giovani la camera-  
ta al buio presenti un'attrattiva  
particolare per fare del chiasso e  
darsi ad atti esuberanti come  
il lancio di cuscini e simili, ma  
occorre fare uno sforzo per dominar-  
si in vista dell'interesse dei com-  
pagni più stanchi per il servizio.

D'Altra parte le vittime di scher-  
zi più o meno innocenti, pur giusta-  
mente risentendosi per la principale  
ragione che non è questo il luogo e  
il momento per suscitare il nostro  
spirito burlesco, non devono mostrare  
un risentimento sproporzionato al  
danno ricevuto.

Ci deve essere insomma in ognuno  
la capacità a sopportare e compren-  
dere le esigenze degli altri, la di-  
sposizione a divenir buon amico di  
tutti, ad aiutarsi vicendevolmente.  
Vedremo così tutti insieme alleviar-  
si le inevitabili difficoltà della  
vita in comune e potremo stringere  
tra di noi amicizie che, speriamo, du-  
rino a lungo anche dopo le esperien-  
ze della vita palatina.

- Chi ti ha detto di sparare un altro colpo ? Adesso come facciamo per giocare a bocce ? -

L'ideale è quella cosa che ci fa tutti compatti ma alla prova, ahimè, dei fatti c'è chi l'ha e chi non ce l'ha.

Perché il mondo degli sciocchi si domanda cosa vale inseguire un ideale che non serve ad ingrassar.

Chi vuol viver degnamente, chi uno scopo si propone, con la nostra affermazione dovrà in pieno concordar.

Né fara - come si dice che facesse un certo tale - che cercava l'ideale sulla terra e in fondo al mar,

e, trovatosi per caso ad udir, una mattina che la Guardia Palatina è un magnifico ideal,

si precipitò in quartiere, rovistò tutti i cassetti, mise a sacco gli armadietti senza frutto o conclusion.

Poi salì nel Lapidario, per frugar sotto le brande ma trovò solo mutande, pedalini o poco più.

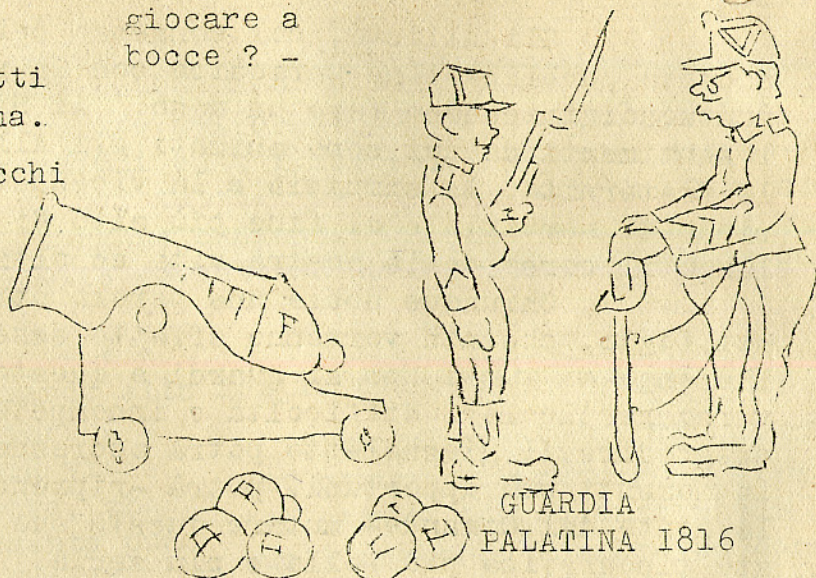
Sconcertato infine alquanto ed in cerca di sollievo si rivolse ad un allievo che gli disse con calor:

"Sopra il lustro degli ottoni l'occhio tuo fissar non devi; Dio ricerca e si sollevi verso il cielo mente e cuoe".

(Il Vate dai Piedi Piatti)

.....  
Direttore Irresponsabile: Giacomino Pensaci.

Non si accettano raccomandazioni né tampoco si pagano gli articoli.



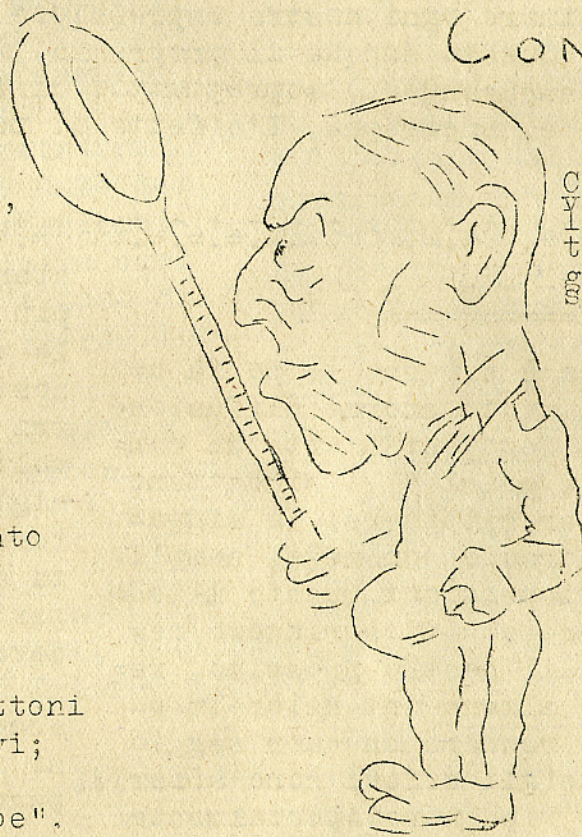
CONCORSO!!

CHI E' ?

Colui che indovina avrà dal= l'illustre ri= trattato una gavetta di pa= sta asciutta

in premio !

Aguzzate il vostro ingegno poliziesco



Le mantelle sono state distribuite secondo l'altezza degli allievi.

